

Seguici su:

**Milano**

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

VIDEO

TEMPO LIBERO ▾

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

**R** CONTENUTO PER GLI ABBONATI

## Gli studenti universitari come prof: danno ai ragazzi delle medie ripetizioni online

di Sara Bernacchia

*Al Corvetto aiutano gli allievi più giovani a preparare compiti e verifiche*

16 MARZO 2021

2 MINUTI DI LETTURA

"Se non capisco una cosa a scuola posso parlarne con il tutor, che sa rispiegarla anche meglio dell'insegnante e soprattutto ho un professore tutto per me". Gabriel A., 12 anni, allievo di seconda media, non ha dubbi: "Fare i compiti e ripassare matematica con Lorenzo e italiano con Lisa è un'esperienza che consiglieri a tutti". Magari, per recuperare ciò che è rimasto indietro durante le lezioni in didattica a distanza. "Riuscivo a seguire, ma non al 100 per cento - aggiunge Milena U., 12 anni anche lei - ed essendo molto timida spesso non facevo domande. Ora con Diana e Alessandro, i miei professori di italiano e matematica, posso recuperare".

### Le lezioni a casa dei bambini della quarta A: "A distanza non è così male grazie anche alle maestre"

di Andrea Cicogni  
16 Marzo 2021

Con loro, infatti, "ho superato la timidezza". Forse perché quelli che Gabriel e Milena chiamano professori, non sono docenti

(almeno non ancora), ma studenti dell'Università di Torino che, grazie al progetto Compiti@ Casa della Fondazione De Agostini, li aiutano a studiare due pomeriggi a settimana attraverso una piattaforma online. A Milano il progetto coinvolge 32 allievi della scuola media dell'Istituto comprensivo Pezzani, in zona Corvetto, "affidati" a 20 universitari, metà iscritti a facoltà umanistiche e metà a facoltà scientifiche. "Ho detto ai ragazzi di non chiamarmi professore - spiega ridendo Emiliano Ramasso, 23 anni, studente magistrale di Fisica - anche perché il progetto vuole abbattere la barriera tra studente e insegnante, costruendo un rapporto basato sulla fiducia". Lui, che non vede l'insegnamento nell'immediato futuro ma non chiude la porta "perché l'esperienza è molto positiva", per le lezioni si affida all'istinto. "Cerco di non caricarli troppo, se li vedo stanchi allento il ritmo e magari scherziamo" racconta, confessando di aver trovato un'arma segreta: "Fare esempi legati alla realtà, meglio se riferiti a calcio e basket".

Il progetto, che coinvolge anche una scuola di Torino e una di Novara, proseguirà fino a maggio e punta a contrastare la povertà educativa. "Le materie sono italiano e matematica, ma possiamo fare anche geometria, scienze, geografia e storia" sottolinea Gilda B., 12 anni, che ha già testato i benefici pratici dell'affiancamento: "Prima della verifica su Petrarca io e la compagna di classe che segue le lezioni con me abbiamo chiesto a Enrico, il nostro tutor, di ripassarlo e in classe mi sono sentita più sicura". Nei due pomeriggi (con un'ora di italiano e una di matematica), non si fanno solo i compiti, ma anche giochi a tema preparati degli universitari. "A matematica abbiamo fatto il piano cartesiano, così con Laura a fine lezione abbiamo giocato a battaglia navale" aggiunge Gilda, che apprezza la possibilità di collegarsi online con i tutor e sottolinea come la cosa peggiore dei mesi scorsi sia stata l'incertezza: "Mi ha dato fastidio che si tornasse a scuola, poi a casa, poi di nuovo a scuola perché in entrambe le situazioni ti stabilizzi ed è difficile cambiare velocemente".

Pensa lo stesso anche Maria Petrocelli, insegnante di matematica e coordinatrice del progetto su Milano, che tuttavia coglie l'effetto positivo della rivoluzione imposta alla scuola dalla pandemia. "Un anno fa - spiega - un progetto di questo tipo, con i ragazzi delle medie che si collegano online con gli universitari, sarebbe stato complicato da realizzare e difficile da far accettare alle famiglie, oggi invece siamo abituati alla tecnologia". E i benefici sono per tutti: "Per i nostri ragazzi, incuriositi e stimolati dal rapporto con gli studenti più grandi, per gli universitari, che possono mettersi alla prova con l'insegnamento, e per noi docenti, che ci confrontiamo con colleghi anche lontani".